



Allarme terrorismo Un narghilè rotto blocca la metro a Lepanto

Un'ora di panico nella capitale

Preoccupati dai droni

Fortunatamente fuori dal mirino

Anche il prefetto di Roma, dopo il ministro degli Interni si è detto pronto a fronteggiare la minaccia del terrorismo dall'alto, contro un eventuale attacco di droni. E noi che credevamo che i droni gli avessero solo gli americani, quando il terrorismo islamico impiega uomini bomba, esplosivi in lattina e kalashnikov. Chissà poi da dove verrebbero fatti partire i droni dell'Is per minacciare la Capitale o altri obiettivi. Potrebbe essere piuttosto, che dopo i funerali dei Casamonica, quando un elicottero non autorizzato sorvolò i cieli della Capitale, il governo abbia monitorato le falle della difesa aerea. Una misura di ordine generale, non necessariamente legata al rischio di essere nel mirino del terrorismo. Lo stesso pontefice dice di non volere le porte blindate durante il Giubileo, e questo lascia pensare che nessuno in Vaticano si senta minacciato. È vero che la propaganda del califfato ama mostrare la sua bandiera sventolare sul Colosseo e ovviamente sul cupolone di San Pietro, ma questo rappresenta l'idealità del dominio dello Stato islamico, che non significa affatto le sue reali possibilità attuali. Mentre la Francia ha ragione di temere altre minacce immediate, nonostante le operazioni compiute nel sobborgo di Saint Denis contro la cellula terroristica responsabile dell'attacco del 13 novembre, l'Italia non corre particolari rischi e crediamo tutto sommato nemmeno la Germania in cui pure si è scatenato il panico per una partita di calcio. La Gran Bretagna, poi, ha dato una grande prova di forza ricevendo la nazionale francese a Wembley in piena e completa sicurezza. La Francia continua invece a rischiare per la semplice ragione che c'è stato un flusso continuo in uscita ed in entrata di cittadini francesi e belgi che sono andati a combattere in Siria per poi tornare tranquillamente a casa. Incredibilmente, le forze di sicurezza non sono intervenute su questi soggetti, non riuscirebbe, si sostiene, a controllarne il rientro, e questi possono prepararsi a colpire un Paese che ha un ruolo attivo nella guerra all'Is. *Segue a Pagina 4*

L'allarme bomba è scattato a Roma dopo che un pacco sospetto è stato segnalato alla stazione Lepanto della linea A della metropolitana. La tratta è stata chiusa e sul posto sono intervenuti gli artificieri per verificare il contenuto del sacchetto di plastica, ma dopo i controlli è emerso che si è trattato di un falso allarme e la linea è stata poi riaperta. Dopo che l'Fbi ha indicato come possibili obiettivi dell'Isis San Pietro, ma anche la Scala di Milano e il Duomo, siamo già all'isterismo. La fermata Lepanto, fra l'altro, è una di quelle più vicine al Vaticano. A ritrovare la busta sospetta, sulla banchina in direzione Anagnina, sono stati due militari dell'Esercito, che dall'altro giorno presidiano anche la metropolitana di Roma. Il pacco è stato segnalato alle forze di polizia, che hanno fatto scattare la procedura di emergenza. Secondo quanto riferito poi dagli inquirenti, il pacco sospetto conteneva solo un nar-

ghilè rotto. Militari armati, forze dell'ordine schierate ovunque, continui passaggi di macchine di polizia e carabinieri: questo lo scenario a Roma in queste ore, con la maggior concentrazione di uomini e mezzi proprio nella zona intorno al Vaticano. E anche Milano affronta l'emergenza schierando altri 250 agenti nelle strade. Dopo gli attentati, i tour che passavano per Parigi e arrivavano a Roma sono stati quasi tutti cancellati. A venir meno sono stati soprattutto di potenziali visitatori provenienti dal sud est asiatico, Giappone, Cina, Corea. Hanno retto meglio americani e europei. Lo ha detto il presidente di Federalberghi di Roma, Giuseppe Roscioli, che teme un flop anche per l'inizio del prossimo Giubileo. Paolo Gentiloni, ministro degli Esteri, ha spiegato invece che "le forze di sicurezza italiane stanno lavorando da mercoledì pomeriggio per identificare i cinque nominativi di persone sospette forniti dall'Fbi".

Houellebeck non fa ascolti Il governo ha sbagliato tutto Il futuro presidente della Francia

Lo scrittore Michel Houellebeck non rinuncia mai al suo profilo mediatico di provocatore e dopo esser passato come castigamatti dell'Islam ecco che all'indomani degli attentati di Parigi volge il dito contro la stessa Francia e l'occidente in generale. In pratica solo Houellebeck è all'altezza della situazione. Certo non quegli irresponsabili che hanno decretato tagli nelle forze di polizia, fino a ridurle all'esasperazione, tanto da diventare incapaci di svolgere le loro mansioni, o per lo meno di potersi rifugiare dietro un simile alibi. Per non parlare di coloro che per anni hanno fatto credere che le frontiere fossero divenute un'assurdità antiquata, simbolo di un nazionalismo superato e nauseabondo. Quegli stessi leader politici hanno invischiato la Francia in operazioni assurde e costose, il cui principale risultato è stato quello di far sprofondare nel caos prima in Iraq, poi in Libia. Houellebeck è tanto preso che dimentica per la verità che la Francia non andò in Iraq, la prima volta, ma comunque ci è andata la seconda. La coda di un intervento militare criminale e per di più idiota. Per cui c'è poco da fare, i governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. Ma il dubbio è che si tratti di venti e persino di trenta,

abbiano fallito penosamente, sistematicamente, pesantemente nella loro missione fondamentale *Segue a Pagina 4*

Assad in prima serata

Lezioni inutili

Quasi magicamente, al Tg1 di prima serata è comparso il faccione sghembo di Bashir Assad che come se fosse la cosa più normale del mondo concedeva un'intervista ad un giornalista Rai. Considerata la situazione in cui si trova la Siria attuale, l'evento aveva qualcosa di eccezionale e forse meritava che si spiegasse dove e come vive Assad, se ancora si trova a Damasco, come ci è stato detto, e anche in che modo il nostro eroico giornalista sia riuscito a raggiungere la Siria e magari ce la si descrivesse per come fosse. Altrimenti un ascoltatore medio che si vede il presidente Siriano in doppio petto spiegare che lui rappresenta ancora il popolo del suo paese, potrebbe anche credere che tutto vada nel migliore dei modi. Non ci permetteremo mai di dire al Tg1 o al presidente della Rai, che ha una certa confidenza con Bashir el Assad, come fare informazione, ma se è pur sempre comprensibile una certa soggezione dell'ammiraglia dell'Azienda di Stato nei confronti dei potenti italiani, non è ammissibile lo stesso atteggiamento nei confronti dell'ultimo dittatore mesopotamico, quale che sia. Se poi l'intento del Tg1 era semplicemente quello di dirci che Assad è meglio dell'Isis, la questione è superflua, perché non è detto che ciò che è meglio dell'Isis *Segue a Pagina 4*

Comuni al voto nella primavera prossima

REGIONE LOMBARDIA

TREVIGLIO (BG)

Popolazione 29.494

CARAVAGGIO (BG)

Popolazione 16.042

CODOGNO (LO)

Popolazione 15.873

MILANO

Popolazione 1.337.155

RHO (MI)

Popolazione 50.496

SAN GIULIANO MILANESE (MI)

Popolazione 37.987

PIOLTELLO (MI)

Popolazione 36.912

CASSANO D'ADDA (MI)

Popolazione 18.800

CORBETTA (MI)

Popolazione 18.177

NERVIANO (MI)

Popolazione 17.430

DESIO (MB)

Popolazione 41.684

LIMBIATE (MB)

Popolazione 35.258

VIMERCATE (MB)

Popolazione 25.839

ARCORE (MB)

Popolazione 17.860

BUSTO ARSIZIO (VA)

Popolazione 82.518

VARESE

Popolazione 80.857

GALLARATE (VA)

Popolazione 52.850

CARONNO PERTUSELLA (VA)

Popolazione 17.385

MALNATE (VA)

Popolazione 16.912

Lo spettacolo va avanti

Se gli imam di Parigi, quelli buoni e rispettosi delle leggi francesi si mettono ad internare la Marsigliese a dimostrare il loro sentimento solidale, non è che gli iman italiani possono stare a guardare. Per cui ecco la marcia con i vescovi cattolici, una in Abruzzo l'altra in Toscana, con l'obiettivo comune di manifestare contro il terrorismo. L'intera umanità sta vivendo un momento tragico e, senza voler giudicare le reciproche fedi, l'importante è sapere che non si possa uccidere in nome di Dio e pensare che anche in questo momento drammatico, sia importante costruire ponti e non muri. Pensare che il credo cattolico non permetterebbe nemmeno di uccidere una formica, figurarsi un essere umano. E gli iman? Anche per loro è un peccato uccidere una formica? Glissiamo, l'importante è che quanto è accaduto a Parigi sia oggetto della sola politica non qualcosa che abbia a che fare con l'Islam. Questione sicuramente interessante perché, ad esempio noi si credeva che l'Islam presumesse una coincidenza di guida politica da parte delle autorità religiose. In ogni caso attenzione a credere di poter maneggiare il Corano con disinvoltura. Il testo contiene anche importanti versi sul tema della misericordia. In pratica c'è un contatto con San Francesco da non ignorare e nel caso San Francesco fosse troppo lontano, ecco risuonare le note di "Imagine" di John Lennon. Piuttosto i nostri religiosi si sono spinti troppo avanti con le note e di "The show must go on" dei Queen, un gruppo di pederasti che sia la Chiesa che l'Islam condannano, almeno ufficialmente.

Alla faccia della sincerità

Per una volta che un musulmano dice senza peli sulla lingua quello che pensa, ecco che finisce in galera. È accaduto al giovane B.S.J., di 24 anni, padre tunisino, madre italiana, che durante la puntata di martedì della trasmissione televisiva in onda su Rete 4 'Quinta Colonna' aveva rilasciato dichiarazioni volte a giustificare la strage dei giornalisti della testata Charlie Hebdo a Parigi il gennaio scorso e non contento accusato gli stessi francesi e americani della strage di venerdì scorso. Eppure il giovane non sembra un terrorista. Durante la perquisizione nella sua abitazione la Digos della Questura di Roma ha rintracciato sostanze stupefacenti e alcuni bilancini di precisione. In pratica sembrerebbe al massimo un piccolo spacciatore. In ogni caso il ragazzo è stato denunciato per propaganda di idee fondate sulla discriminazione e l'odio razziale, etnico e religioso. In pratica su quello che pensa, non per quello che fa. C'è da sperare che la prossima volta che un qualche mussulmano chiamato a dare conto delle sue idee in televisioni, si portasse in tasca delle cipolle da strofinare davanti agli occhi per poter mostrare la sua sofferenza davanti alle vittime occidentali e spandersi in parole di riprovazione per quanto successo. Lo sappiamo no che l'Islam è un messaggio di pace e di fratellanza. Poi una volta finita la commedia potrebbe tornarsene sicuro nella sua casetta a preparare un bel composto chimico per farsi saltare in aria. Nessuno verrebbe a disturbarlo.



Una coppia perfetta

Che fine ha fatto Fatima, la ragazza di Treviglio convertita all'Islam e sostenitrice dell'Isis? Niente paura secondo gli investigatori ora si troverebbe in Siria a combattere per il Califfato. In Italia c'è solo la sua famiglia rinviata a giudizio. È Fatima la dimostrazione vivente del flusso continuativo e particolarmente consistente dei cosiddetti foreign fighters da numerosissimi Paesi e la capacità dell'organizzazione terroristica Is di smistare i volontari qualunque fosse la provenienza. Un ruolo importante lo ha assunto tale Ahmed Abu Alharith, coordinatore dell'arrivo dei foreign fighters nel territorio siriano e del successivo smistamento, nonché di Bassiouni Abdallah, cittadino libico, il coordinatore dell'invio dei combattenti dalla Libia verso la Siria e di Abu Sawarin, responsabile dei francesi in arrivo nel territorio dello stato islamico. Fatale il matrimonio di Fatima Sergio con Aldo Kobuzi. Più che un viaggio di nozze, il loro volo Roma-Istanbul-Gaziantep, è stato uno di reclutamento. Appena giunti nella cittadina di Sed Forouk, Fatima ha convinto la sorella Marianna e i propri genitori a compiere una analoga scelta. Il marito di Fatima. Si è andato ad addestrare in Iraq poi si è spostato in Siria con la qualifica di mujahed a disposizione delle esigenze dello stato islamico, partecipando ai combattimenti e ad altre azioni violente. Comunque questa è la cronaca di un prossimo martirio mentre ci si addestra all'uso di armi lunghe e corte. La cosa veramente importante è che la coppia di giovani sposi, funziona.

Ultima giornata

Anche all'onorevole Salvini hanno chiesto se fosse davvero disposto a sacrificare diritti e libertà in nome della sicurezza? Ma il capo della Lega non ha battuto ciglio, è da anni che lui rinuncia alle sue libertà, altrimenti si sarebbe già costituito in Stato padano autonomo ed indipendente a viva forza. I cittadini più anziani si ricordano invece gli anni di piombo. Quelli della seconda metà del secolo scorso segnati dalle stragi e dalle esecuzioni delle organizzazioni terroristiche rosse e nere che per quasi un ventennio insanguinarono l'Italia. A pensarci oggi, bei tempi in fondo. Almeno si era giovani pieni di speranze. Stringiamo i denti perché superata questa fase ed ecco che saranno rose e fiori. Nessuno nemmeno se l'immaginava la minaccia del terrorismo di matrice islamica che ha colpito Parigi e la Francia. L'impressione che se ne cava è stata a dir poco desolante come se gli apparati militari e la tranquillità dei cittadini, questa volta non riuscisse a superare l'insidia. Troppi i fattori destabilizzanti. Negli anni di piombo "l'attacco al cuore dello Stato", aveva una gamma degli obiettivi piuttosto ristretta. Si c'erano state le bombe e le stragi, ma al dunque si mirava ai politici più in vista, i vertici militari, gli intellettuali più esposti. Insomma anche Fioravanti ci tiene a dire che lui la bomba a Bologna non l'ha mai messa, mica è lì pronto a farsi saltare per aria. Infatti nel complesso dell'attività delle organizzazioni terroristiche italiane i bersagli erano selezionati, adesso vai a sapere come andrà a finire, se la bella giornata che ti invita ad andare a pranzar fuori con la famigliola o gli amici non sia l'ultima che stai per goderti.

Misure eccezionali

Il nemico di oggi avrà pure un volto preciso, ma la strategia davvero non si riesce a prevederla. Tutti temevano un attacco contro l'Expo ed invece potremmo essere colpiti al Giubileo. Poi l'aspetto peggiore, Br e sigle varie per una trattativa con lo Stato sarebbero stati disposti a modificare qualsiasi obiettivo. I jihadisti invece non sanno nemmeno che significhi il termine, preferiscono farsi saltare per aria. Si capisce anche allora che i cittadini siano disposti a perdere importanti diritti e libertà personali pur di salvare la pelle. Per cui si accettano volentieri più controlli nei movimenti, nelle comunicazioni, nella corrispondenza, nelle transazioni finanziarie. Magari finirai in galera per evasione fiscale, ma almeno salvi la pelle. Guarda quello che stanno facendo i francesi, avevano una legislazione tanto lasista da considerare un tipo come Cesare Battisti con tutte le condanne comminate per omicidio, un perseguitato politico. Poi si sono accorti che da loro un mussulmano poteva andare in Siria combattere al fronte e tornare pacificamente, senza che nessuno se ne preoccupasse. Lo vedi girare per la Halle con il kalashnikov in mano? Esibizionismo, non vale la pena di preoccuparsi. Magari mira ai gabbiani che pure hanno iniziato a rompere le scatole persino agli animalisti.

A mali estremi estremi rimedi

Per la lotta al terrorismo servono provvedimenti efficaci e adeguati alla portata del rischio. In fondo si tratta solo del tempo necessario a raggiungere gli obiettivi indispensabili per garantire la sicurezza dei cittadini. Tanto che c'è già invocata addirittura leggi straordinarie e leggi speciali. Più sicurezza significa meno libertà è chiaro a tutti. La Francia, chiude le frontiere e intensifica i controlli su



chi entra ed esce dal Paese, e pensa di dover modificare la Costituzione per assicurare alle autorità di polizia strumenti efficaci. E si che il terrore vuole snaturarci, cambiando il nostro modello di vita e ipotecando il nostro futuro. A mali estremi, estremi rimedi. Quando si arriva al livello di allerta 2, ecco che l'attacco terroristico è ad un passo dal venir concretizzato. Ne va della sicurezza nazionale. Nel 1975, c'era la legge Reale che oggi farebbe ridere per quanto era mite. Altro che custodia cautelare anche in assenza di flagranza di reato e fermo preventivo di polizia. Se proprio volete dormire sonno tranquilli, fate sì che il primo mussulmano che vedete, gli si spari in testa. Assicuratevi che sia morto dandogli un altro colpo a distanza. A quel punto è fatta. Lasciate il cadavere in strada come monito per eventuali emuli. Quando si è attaccati, bisogna sapersi difendere, con i giusti mezzi.

Corsi e ricorsi della storia Due popoli che si erano fatti la guerra senza risparmiarsi

Duecento anni dopo gli inglesi cantano la Marsigliese

Non possiamo negare di aver provato un certo brivido nel vedere uno stadio inglese intonare a gran voce la "Marsigliese", l'inno nazionale francese, ovvero "il canto di guerra per l'armate del Reno" che i giacobini di Marsiglia nella primavera del 1792 fecero echeggiare per le vie di Parigi in modo da richiamare la popolazione alle armi contro l'invasore austriaco alla frontiera. Allora l'Inghilterra, come quasi in tutta la sua storia del resto, vedeva nella Francia il suo principale nemico. Con il re Luigi Capeto aveva contribuito alla disfatta americana e con la Rivoluzione minacciava i suoi principi. Tempo un solo anno, il 1793, Francia ed Inghilterra sarebbero state impegnate in una guerra cruenta che le avrebbe visto incrociare le lame ed i cannoni da Tolone alla Spagna, per più di vent'anni, fino alle colline di Waterloo. Robespierre vedeva nell'Inghilterra l'avversario per antonomasia, il volto beffardo ed arcigno del dispotismo. Il capo giacobino avrebbe accusato Hebert e gli arrabbiati di essere al soldo della corona inglese, mentre Pitt dipingeva la Francia semplicemente come una nazione finita nelle grinfie di una belva assetata di sangue. Ma non è che con Bonaparte al potere le cose andassero meglio, al contrario. Le mira imperiali della Francia divennero ancora più insopportabili per la Gran Bretagna di quanto potessero esserlo le difese della Repubblica rivoluzionaria. Quando finalmente gli inglesi misero le mani su colui che Wellington definiva "il gran ladro di Europa", tirarono un sospiro di sollievo. Salvo poi accorgersi che la restaurazione fu talmente oscurantista da far quasi credere che avessero combattuto vent'anni dalla parte sbagliata. Da quel momento iniziò un avvicinamento fra Francia ed Inghilterra che portò all'alleanza politico militare durante la seconda metà dell'ottocento fino alla prima guerra mondiale. Ma ecco che appena la Germania nazista alzò la testa, tornarono i veleni ed i sospetti. Churchill si convinse che i francesi non sapessero più combattere, mentre il maresciallo Pétain ed i suoi collaboratori, erano convinti che gli inglesi avrebbero fatto la pace separata e proprio mentre loro si trovavano i panzer di Guderian avanzare su Parigi. Solo De Gaulle



comprese la risoluta determinazione britannica ed una volta che il generale prese il potere nel 1945 si rinsaldarono le relazioni fra le due nazioni. Tempo trent'anni, e tonano i contrasti. Un premier britannico Margareth Thatcher fece sapere che il suo paese non aveva nessuna intenzione di aumentare le tasse alla sua popolazione per sostenere l'agricoltura francese. Fra alti e bassi le ragioni di intesa hanno prevalso sugli attriti ed ecco l'incredibile coreografia offerta dallo stadio londinese con gli spettatori inglesi che cantano a gran voce niente di meno che la "marsigliese". Orazio Nelson sarebbe sbiancato e sacrificato volentieri un altro braccio, piuttosto. Viene da chiedersi se sia possibile che due nemici accaniti nel giro di due secoli possano dimenticare tanti contrasti. Se è accaduto fra inglesi e francesi, repubblicani e monarchici uniti sul prato di Wembley, potrebbe accadere un giorno anche lontano, fra gli europei e i sostenitori dello Stato islamico. La concordia universale offre sempre una prospettiva di speranza. In questo caso molto difficile che si realizzi. Francia ed Inghilterra per quanto rivali, avevano una precisa connotazione nazionale, nessuno pensava di annientare l'altra, gli bastava ridurne le ambizioni. Nessun rivoluzionario francese, furono tanti a recarsi a Londra, avrebbe mai pensato di rovesciare il trono britannico e imporgli una Repubblica giacobina, mancavano i presupposti storici e quelli politici. Gli inglesi a loro volta si sarebbero accontentati di vedere la Francia tornare ad una forma monarchica, quando si convinsero che non era possibile, basto loro un trattato di pace. Lo Stato islamico ha un punto di vista un po' diverso, pretenderebbe che anche a Londra sorgessero solo moschee in cui poter pregare e questo anche in Scozia e nella cattolica Irlanda. È vero che gli inglesi hanno cercato di edificare il mondo arabo come quello africano e persino quello delle Indie a loro immagine e somiglianza, ma da tempo si sono accorti che l'impresa fu vana. Può darsi che anche lo Stato islamico un giorno si convinca altrimenti, ma visti i presupposti, serviranno almeno 2000 anni, sempre che uno dei due mondi sopravviva all'urto dell'altro.

Terrorismo globale

Il gruppo fondamentalista islamico Boko Haram ha colpito una stazione per camion nella città di Yola, nel nord-est della Nigeria, causando la morte di almeno 32 persone e il ferimento di oltre 80. Le vittime sono per la maggior parte venditori o passanti occasionali. Neanche un mese fa i miliziani di Boko Haram aveva-



no attaccato alcune moschee, tra cui una nella stessa città di Yola, uccidendo 42 persone e ferendone un centinaio. In sei anni di guerra, i fondamentalisti hanno ucciso almeno duemila persone, in gran parte civili. Dal 2014 l'organizzazione degli integralisti nigeriani, collegati all'Isis hanno dato il loro contributo essenziale all'aumento degli atti di terrorismo compiuti nel mondo, in particolar parte avvenuti nelle di terre di frontiera interessando il Medio Oriente, il subcontinente indiano e soprattutto l'Africa. Secondo il rapporto annuale del "Global Terrorism Index", curato dall'Università del Maryland sulla base di dati raccolti da varie organizzazioni internazionali, si è contato un numero record di 32.658 morti nel pianeta, addirittura l'80% in più del 2013, solo a causa di azioni, attacchi ed attentati terroristici.

Il primato della Jiahd

C'è una specie di derby sui generis in corso su chi commette più atti terroristici fra i jihadisti nigeriani di Boko Haram e i boia del cosiddetto Califfato. I miliziani delle due organizzazioni ci tengono davvero, postano cifre e bersagli colpiti la notte sul web e si vantano sulla rivista in lingua inglese dell'Is, soffrendo molto quando qualcuno ne prende la copertina e ne assume gli onori. Dopo che l'Is ha messo a segno la bomba all'aereo al Cairo e poi colpito Parigi, ecco che a Boko Haram sono come impazziti perché il massimo a cui potevano aspirare era mettere a ferro e fuoco che buco della città di Yola che nessuna persona fuori dalla Nigeria conosce. Una frustrazione autentica. La verità è che le vittime del terrorismo si sono concentrate al 78% fra Afghanistan e Iraq, Pakistan e Siria e la Nigeria nonostante tutto il loro da fare ne rappresenta comunque meno di un quinto. Poi preoccupati come sono di una classifica da scalare ecco che invece devono anche guardarsi alle spalle dai Paesi in cui i terroristi sgomitano per guadagnare posizioni. Somalia, Ucraina, Yemen, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan e Camerun: ciascuno di questi si sta accreditando di un numero di vittime di attentati e attacchi qualificati come terroristici. E anche questo a Boko Haram li fa andare di matto. Vi sono dei gruppuscoli che nessuno ha mai sentito nominare che pure ti sbattono improvvisamente cifre come 500 morti in un solo semestre, magari sfruttando le guerre civili e che così surclassano tutti i tuoi sforzi umiliandoti. Poi si è iniziato anche a considerare un'altra stima ovvero quella sulle conseguenze economiche provocate dal terrore. Una variante che ha dato anche molto fastidio a Boko Haram perché la loro economia è piuttosto depressa. Se si considera che i costi stimati nel 2014 a livello planetario sono quasi 53 miliardi di dollari di perdite, il 61% in più dell'anno precedente, i terroristi nigeriani si sentono come schiacciati. Su questo piano hanno già perso la partita, loro che bene che gli vada riescono a bruciare una piantagione di banani lasciando i lavoratori dentro.

LA VOCE^{on-line}
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Corso Vittorio Emanuele II, 184

Direzione e Redazione:
Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti
Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00
C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613
Intestato a
"Società Cooperativa Edera 2013"
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta
Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

Consiglio Nazionale

Cari Amici, motivi procedurali e di opportunità rendono necessario invertire due punti dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale del PRI già convocato per il giorno 21 novembre 2015, alle ore 9.30, presso la Sede Nazionale in Via Euclide Turba n.38 a Roma e puntualizzare alcune questioni relative all'esame dello Statuto. Il nuovo ordine del giorno è il seguente:

1. Surroga componenti del Consiglio Nazionale PRI;
2. Bilancio del PRI anno 2014;
3. Comunicazioni in merito alla delega del Consiglio Nazionale del 4 luglio scorso;
5. Approvazione Statuto Nazionale PRI; Nomina Commissione Statuto e Commissione Tesseramento;
6. Comunicazioni del Coordinatore Nazionale;
7. Informativa Responsabili territoriali su Elezioni Amministrative 2016;
8. Varie ed eventuali.

Per quanto riguarda l'esame e l'approvazione dello Statuto, di cui al punto 4, fermo restando il termine, precedentemente fissato al 15 novembre, per la presentazione di eventuali emendamenti, sarebbe opportuno che la discussione in sede di Consiglio sia limitata ai soli articoli emendati, dando per letti ed approvati gli altri. Tale proposta ovviamente sarà sottoposta alla valutazione dei Consiglieri nazionali, ma confido nel buon senso degli amici al fine di evitare perdite di tempo nella lettura di articoli già lungamente discussi e senza sostanziali modifiche. Vi prego di voler garantire la vostra presenza.

Houllbeck non fa ascolti Il governo ha sbagliato tutto Il futuro presidente della Francia

Segue da Pagina 1 di proteggere la popolazione francese affidata alla loro responsabilità. Infatti Houllbeck ricorda anche gli attentati rivendicati dagli hezbollah libanesi nel 1986, quegli stessi hezbollah di cui paradossalmente la Francia di oggi è alleata in Siria.

Preoccupati dai droni

Fortunatamente fuori dal mirino

Segue da Pagina 1 L'Italia non ne svolge nessuno, la nostra partecipazione è farsesca, come farsesche sono le dichiarazioni che avremmo noi individuato Jhadi Jhon, e l'unica nostra cittadina islamista che è andata in Siria a combattere, la famosa Fatima, ci è rimasta. Per cui grazie al buon dio non rischiamo un attentato in questi terribili giorni. Se i francesi non sono statuti in grado di evitarlo, figurarsi cosa sarebbe in grado di fare un governo italiano preoccupato dei droni.

Assad in prima serata

Lezioni inutili

Segue da Pagina 1 non possa essere egualmente mortale. Ma Assad combatte l'Isis come noi e la combatte sul campo. Su questo abbiamo un'opinione diversa, intanto Assad è il responsabile della creazione dell'Isis, infatti nell'intervista si è preoccupato di dire che quella invece è nata in Iraq, per scaricare la colpa all'occidente, poi il suo esercito non esiste più da mesi, è costituito da hezbollah libanesi e pasdaran iraniani a cui ora si sono aggiunti i russi e abbiamo ragione di dubitare persino che la stessa popolazione alawita della Siria si riconosca ancora in lui. Tutto questo comunque è materia su cui si la Rai ed il tg1, fossimo davanti ad un servizio pubblico serio, potrebbe discutere volentieri ed il parere offerto da Assad è comprensibilmente quello di una parte in causa. Magari domani la Rai andrà a rintracciare qualche voce dell'opposizione siriana cosiddetta "moderata" e vedremo che cosa ci dice. Dubitiamo si rintracci qualcuno, ma insomma si può chiedere aiuto al pentagono. L'unica cosa che appare invece come un insulto alla comune intelligenza è stata la domanda clou del nostro inviato a Damasco - sempre che Assad si trovi davvero a Damasco -: meglio il futuro della Siria o restare al potere? In verità abbiamo temuto per la vita del nostro intervistatore perché generalmente Assad ha una pistola personale a disposizione. Straordinariamente invece il dittatore ha risposto con benevolenza e le lacrime agli occhi che egli tiene solo al futuro della Siria. Ci siamo commossi. Peccato che grazie al suo governo, un futuro della Siria non ci sarà più, per la semplice ragione appunto che nessuno riuscirà a rimettere insieme le fazioni in cui si è spaccata e meno che mai può riuscirci Assad contro cui le fazioni si sono ribellate e combattono ormai da tre anni, gli anni in cui si è formata l'Isis.

Ferrara, prosegue l'azione di rinnovamento del Pri Eletto il comitato esecutivo provinciale

Il Consiglio Direttivo provinciale del Partito Repubblicano Italiano ha eletto, su proposta del Segretario politico (Riccardo Saporetti), con seduta del 17 novembre 2015, il massimo organo di governo della provincia di Ferrara, ovvero l'ufficio di Segreteria e/o Comitato esecutivo provinciale.

Questi gli eletti alla dirigenza provinciale:

- Bonzagni p.i. Diego
- Carli geom Ider Carli

- Cestari Alessandro
- Avv. Gagliani Renata
- Dott. Marcialis Marcello
- Dott. Messina Federico
- Avv. Pacchioli Marcella
- Dott. Sichiero Nazario Sauro

Con queste nomine, prosegue l'azione di rinnovamento del Partito Repubblicano ferrarese, che si pone l'importante obiettivo di riportare i valori di riferimento nella coscienza degli elettori, ritrovando per il PRI un ruolo da protagonista.

Partito Repubblicano Italiano - Sede di Ferrara



Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



I Repubblicani, la memoria e la storia
per costruire un'altra politica,
un'altra politica